

Gruppo Solidarietà

Via Fornace 23, 60030 Moie di Maiolati S. (AN). Tel. e fax 0731.703327 - grusol@grusol.it - www.grusol.it

21 maggio 2011

- Presidente Consiglio Comunale
- E p.c. - Direttore dipartimento salute e servizi sociali
- Assessore alla salute
- Presidente Comitato Sindaci Ambito 9
- Direttore Zona 5 Jesi

Oggetto: Consiglio comunale aperto sulle questioni sanitarie nel territorio della Zona 5 di Jesi

Gentile presidente,

Ho partecipato ieri a gran parte del Consiglio comunale in oggetto, sono stato molto indeciso se intervenire, ma poi l'ora si era fatta tarda, c'erano altre persone iscritte a parlare ed ho quindi desistito. Ma da subito ho percepito che avevo sbagliato. Siccome mi porto dietro anche oggi questo pensiero, metto ora per iscritto quanto avrei detto. Ho sbagliato perché nell'intervento di Carmine Ruta c'erano delle inesattezze che era opportuno evidenziare, considerato che non tutti i presenti potevano avere conoscenze e competenze adeguate per una valutazione. Ovviamente, avendo ascoltato, potrei aver capito male alcune delle affermazioni fatte e nel caso mi scuso anticipatamente per eventuali inesattezze.

Considerazioni generali. Se non mi occupassi di questi temi da molti anni, tenderei a considerare una vera fortuna avere a che fare con dirigenti e politici che man mano incontro e si succedono. Regolarmente da anni veniamo informati che siamo stati ripetutamente salvati dal commissariamento, tutti hanno messo i conti in ordine (qualcuno avrà detto bugie?), tutti hanno avviato interventi di sistema, tutti ci ripetono che purtroppo oggi (da nostro punto di vista, come ieri), non si possono fare ulteriori interventi, soprattutto nei servizi extraospedalieri, a causa della crisi e della riduzione dei finanziamenti. Verrà il giorno nel quale ci verrà detto, prendiamo a riferimento gli ultimi 20 anni, se c'è stato un tempo nel quale si potevano fare quegli interventi? Consapevoli che ogni dirigente e ogni politico ci dirà che Lui quella volta non c'era e che dunque non può rispondere per altri.

Residenzialità sociosanitaria per anziani. Ruta ha detto che sono stati realizzati 3800 posti di residenze protette (RP) e, se non ho capito male, ulteriori 700 di residenze sanitarie assistenziali (RSA) per anziani. Affermazioni errate e fuorvianti. Il direttore del Dipartimento dovrebbe sapere che ad oggi nelle Marche sono finanziati circa 450 posti di RP su circa 3240 convenzionati (poi nelle residenze ci sono altri 1000-1300 non autosufficienti che devono pagarsi per intero l'assistenza, al di fuori di qualche manciata di euro al giorno del fondo delle cure domiciliari). Ciò significa che solo circa il 10% degli anziani ricoverati presso le residenze protette convenzionate o autorizzate della nostra Regione riceve il finanziamento per assicurare l'assistenza prevista nelle RP. Dunque, circa 4000 anziani possono e potrebbero ricevere l'assistenza prevista dalla Regione a patto che provvedano a pagarsi anche la quota sanitaria (che deve essere del 50%). Si dovrebbe poi spiegare come mai a maggio 2011 circa 3000 anziani non autosufficienti ospiti delle Rp convenzionate attendano di ricevere o l'aumento dell'assistenza o la diminuzione delle rette (previste a partire da ottobre 2010). Di tutto questo c'è da esserne fieri? C'è da vantarsene?

Riguardo le Rsa cui continuano ad essere attivi circa 850 posti in tutta la Regione si continua ad attendere dal 1992 la definizione dello standard di queste strutture insieme alla conseguente tariffa. Ciò significa che se i 40 posti di Jesi dovessero attivarsi, questo avverrà senza la definizione da parte della Regione dello standard assistenziale, sulla base del quale – visto che tanto pomposamente si parla di organizzazioni per intensità di cure - si può definirne anche la tipologia di utenza.

Che poi la questione della residenzialità extraospedaliera per non autosufficienti valga, per tutti, poco o nulla, lo dimostra il fatto che nel territorio di Jesi i fondi per la realizzazione dei 60 posti di Rsa al vecchio Murri, siano stati stornati per il completamento del nuovo ospedale e che, oggi, per permettere il trasferimento della Medicina dall'ospedale del Viale della Vittoria al "Carlo Urbani" (a proposito: ad ogni nuovo trasferimento si farà una inaugurazione?), si sia chiusa in fretta e furia la Rsa di Montecarotto (così da dirottare il personale infermieristico) per lavori di ristrutturazione. Vedremo ora se Montecarotto seguirà l'esempio di Filottrano riguardo i tempi di chiusura; per intanto ci sarà da verificare quando inizieranno i lavori.

Centro diurno Alzheimer. Opportunamente è stata posta la necessità della realizzazione di un servizio diurno a favore dei malati di Alzheimer e loro familiari (ricordiamo che ad oggi in tutta la Regione pochissimi sono i posti residenziali strutturati per accogliere questa tipologia di malati). Purtroppo sarà difficile che possa realizzarsi se ancora oggi per questa tipologia di servizio la Regione non ha definito né quanti posti devono esserci, né come devono funzionare, né quanto costano, né chi li paga.

Fondo nazionale non autosufficienza. Non so se ho capito bene il riferimento al fatto che la regione ha dovuto mettere soldi propri a causa del mancato rifinanziamento per il 2011 per fondo nazionale. Se così è stato detto ciò non risponde al vero in quanto in nessun atto regionale è stata assunta da parte della Regione la quota corrispondente. Che le politiche sociali del governo nazionale siano state e siano scellerate, che esso abbia dimostrato assoluta indifferenza rispetto alle esigenze dei soggetti deboli è cosa nota e nessuna propaganda potrà mostrare il contrario; ma non corrisponde a verità, se ho capito bene, che la regione Marche abbia deciso, ad oggi, di finanziare con fondi propri tale fondo (peraltro ancora oggi si stanno spendendo i fondi del triennio 2007-2009).

Sostegno alla domiciliarità. Dispiace che nessun riferimento sia stato fatto riguardo la necessità di un effettivo potenziamento sul territorio regionale delle cure domiciliari che continuano ad essere erogate con una logica prestazionale. E per fare questo non basta soltanto cambiare le vecchie Linee guida del 2001 che se già fossero applicate vedrebbero da subito un potenziamento significativo del servizio.

Per quanto riguarda lo specifico della Zona 5 di Jesi, l'elenco delle questioni, solo a riferimento dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria territoriale è lungo e ben conosciuto dalla direzione della Zona 5 e dal Comitato dei Sindaci. Perché i malati oltre che di un ospedale adeguato hanno bisogno anche di altri servizi a cominciare da quelli che possono ricevere a casa propria. Si attendono segnali, effettivi, in tal senso.

cordiali saluti

Per il Gruppo
Fabio Ragaini

